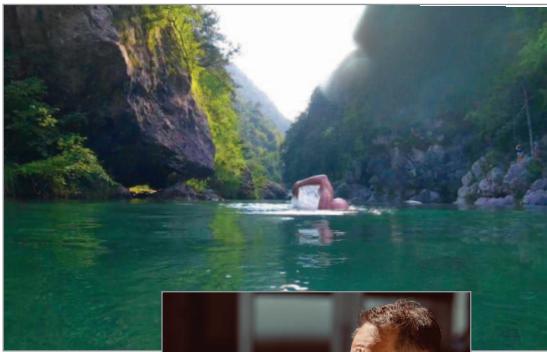


L'architetto Claudio Calderoni risiede in Svezia da molti anni. In quel Paese ha appreso una pratica molto diffusa e particolare...

L'importanza di immergersi nella natura (e nelle sue acque)

Come insegnava anche la più aggiornata psicologia cognitiva, l’“intorno” di un corpo è più affine a una sua estensione che a un fondo neutrale nel quale esso possa muoversi.



Forse perché è posta ai confini fra pianura e montagne, e lungo le rive di un fiume, Bassano possiede decisamente il dono della *liminalità*. Come pochi altri luoghi, la città invita a quei riti di passaggio che fanno di ambiguità e disorientamento un pregio. Chi ora - con un mezzo sorriso sulle labbra - stesse pensando al disorientamento erratico da ‘goto’ di grappa, resterebbe tuttavia interdetto osservando quanto tale tradizione coincida con l’uso di sostanze psicotrope tipico di riti sciamanici ben più antichi e nobili. Come che sia, in queste terre abbiamo sempre saputo celebrare con singolare maestria il ritorno al corpo e all’immersione in natura. Non una natura qualsiasi, ma proprio quella che più appartiene a un corpo, quella locale. Non mi riferisco solo alla bottega dei Bassano, con la loro singolare iconografia di corpi immersi in una natura a km 0, ma anche al ponte-loggiato con il quale Palladio, in modo impareggiabile, invita i nostri corpi a immergersi nella natura del loro fiume, facendone un rito. Parlo di un “ritorno”, perché la tendenza ciclica a dimenticare il valore dell’immersione in natura fa parte integrante del processo di inurbamento universalmente avvenuto con l’introduzione dell’agricoltura. Allora, non più di una manciata

di millenni fa, abbiamo assaggiato la dolce e peccaminosa mela della stanzialità, abbandonando per sempre una storia di caccia e raccolta durata milioni di anni. Da quel passaggio cruciale in poi, di quando in quando abbiamo bisogno di una rinfrescata che ci riporti in sintonia col nostro habitat originario.

Forse perché abito in Svezia, fatto sta che da qualche anno ho preso questo bisogno alla lettera, scoprendo che l’immergersi delle mie vicine di casa - in mise estiva - nel lago ghiacciato davanti alle nostre abitazioni era ben più che una pratica salutare. La cosa più importante, di cui subito ci si libera, sono inutili insicurezze. Mai avrei pensato, però, che farlo a Bassano, mia città di origine, potesse trasformare un tuffo in Brenta nel tuffo in un passato non solo colto, ma anche ricco di meraviglie. Come, per esempio, il laghetto del Subiolo, i Calieroni di Valstagna e le tante altre rive.

Questa pratica dell’esposizione al freddo è diventata per me l’inizio di un’esplorazione del corpo che va di pari passo con quella di angoli semiconosciuti dei luoghi in cui mi sento a casa. Come intuiva Palladio, la cosa va nei due sensi: per sentirsi a casa in un luogo sconosciuto la prima cosa da fare è un tuffo nella sua natura. Ciò, come ci insegnava anche la più aggiornata psicologia cognitiva, dipende dal fatto che l’intorno di un corpo è più affine a una sua estensione, che a un fondo neutrale nel quale esso si muove. Alle prese coi miei primi inverni svedesi notavo con disappunto il disinvolto abbigliamento dei locali a fronte del mio strisciante brividino, nonostante la tecnicissima tenuta da missione polare: una forma di burka tecnologico. La comodità soffocante che scegliamo come intorno atrofizza il corpo, necrotizza l’habitat e inaspettatamente ci rende anche più insicuri.

FOCUS

di Claudio Calderoni
Nostro corrispondente da Stoccolma

*L’acqua è la forza che ti tempra,
nell’acqua ti ritrovi e ti rinnovi...*

Eugenio Montale



Claudio Calderoni, architetto bassanese, per anni collaboratore dello Studio Los, vive a Stoccolma.

Nella capitale svedese ha fondato nel 2020 *Icebreakers*, società che organizza laboratori di espansione della comfort zone attraverso seminari di consapevolezza ambientale e immersioni in acqua fredda.

In alto, da sinistra, sotto ai titoli
Meraviglie naturali dei nostri luoghi:
il laghetto del Subiolo a Valstagna,
la Contrà Pria ad Arsiero, e le Pozze
Smeraldine a Tramonti di Sopra (PN).

In basso, da sinistra verso destra
Le vicine di casa di Claudio Calderoni
alle prese con il nuoto invernale sul lago
Mälare a Stoccolma.

Jacopo Bassano *Parabola del seminatore*,
olio su tela, 1550 circa.
Madrid, Museo Thyssen-Bornemisza.
Sullo sfondo il massiccio del Grappa
e il Brenta con la sua tipica macchia.

